

► TEMPESTA A EST

Londra avverte: sarà guerra totale «Nuovo attacco di Putin il 9 maggio»

Per gli inglesi, lo zar (che dovrebbe essere operato per un cancro) cerca la rivincita a Kiev. Intanto, Zelensky ammette: «Nel Donbass siamo in difficoltà». Evacuati 25 civili dalle Azovstal. Missili sull'aeroporto di Odessa

di STEFANO PIAZZA

Arrivate al sessantottesimo giorno dall'inizio dell'invasione in Ucraina, le truppe di Mosca, secondo l'agenzia di stampa ucraina Ukrinform, «stanno progressivamente intensificando l'offensiva nell'Ucraina orientale contemporaneamente in tutte le direzioni». Inoltre, l'agenzia ha sottolineato: «L'attività maggiore si osserva nelle direzioni di Slobozhansky e Donetsk. Inoltre, vi sono stati segni di preparazione dell'aggressore per un'intensificazione ancora maggiore delle ostilità». Anche il presidente ucraino, **Volodymyr Zelensky**, ha ammesso le difficoltà nel Donbass: «La situazione nella regione di Kharkiv è difficile. Ma i nostri militari, i nostri servizi segreti, hanno ottenuto importanti successi tattici». Poi **Zelensky** ha anche aggiunto che, nel Donbass, «gli occupanti stanno facendo di tutto per distruggere qualsiasi forma di vita. I continui bombardamenti brutali, i continui attacchi russi alle infrastrutture e alle aree residenziali mostrano che la Russia vuole rendere disabitata questa zona».

Ma la notizia del giorno è certamente quella che è arrivata dalla Gran Bretagna. Secondo *The Independent*, **Vladimir Putin** il prossimo 9 maggio, durante la parata militare per il Giorno della vittoria, potrebbe chiudere l'operazione militare speciale in Ucraina per annunciare esplicitamente la guerra totale contro Kiev. A tal proposito, il segretario alla Difesa inglese, **Ben Wallace**, intervenuto



LA STAR È INVIATO SPECIALE DELL'ALTO COMMISSARIATO ONU PER I RIFUGIATI

ANGELINA JOLIE VISITA A SORPRESA UN BAR E LA STAZIONE DI LEOPOLI

Look minimal, zaino in spalla: ieri, l'attrice Angelina Jolie (foto da Twitter) ha visitato a sorpresa un bar di

Leopoli. Subito paparazzata dagli avventori, l'attrice e regista, 46 anni, inviato speciale dell'Alto commissariato

Onu per i rifugiati, è stata poi in stazione, dove ha incontrato i passeggeri evacuati dalla regione di Donetsk.

all'emittente radiofonica Lbc, ha detto che **Putin** affermerà che «siamo ora in guerra con i nazisti del mondo e abbiamo bisogno di mobilitare in massa il popolo russo». Ma allora perché farlo? La decisione, innanzitutto, consentirebbe al Cremlino di imporre la legge marziale, di richiamare i riservisti e chiamare la Russia alla mobilitazione di massa, ma la vera novità sarebbe che potrebbe coinvolgere i suoi al-

leati nella guerra in Ucraina. E chi sono? Quelli appartenenti all'Organizzazione del trattato di sicurezza collettiva (Csto), alleanza difensiva creata il 15 maggio 1992 da sei nazioni appartenenti alla Comunità degli Stati Indipendenti: Russia, Armenia, Bielorussia, Kazakistan, Kirghizistan e Tagikistan. Si unirebbero tutti? Difficile fare previsioni, ma appare difficile, specie per gli ultimi tre, che si

lascino trascinare nel conflitto. Ci sono poi le due autoproclamate Repubbliche dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, peraltro riconosciute solo da sei membri dell'Onu, che con Mosca hanno siglato accordi in virtù dei quali le parti si impegnano a proteggersi reciprocamente.

Non si ferma l'orrore che arriva dal distretto di Bucha: la polizia della regione ha reso noto che «il 29 aprile, una fos-

sa con i corpi di tre uomini è stata trovata nel distretto di Bucha. Le mani delle vittime erano legate, dei vestiti coprivano i loro occhi e alcuni erano imbavagliati. Ci sono tracce di tortura sui cadaveri, così come ferite d'arma da fuoco in varie parti del corpo».

La buona notizia è quella dell'agenzia Tass, che ha reso noto che 25 civili, tra cui 6 minori di 14 anni, sono usciti dall'acciaieria Azovstal, a Ma-

riupol. Per le altre centinaia e per gli ultimi militari ucraini che si sono asserragliati all'interno, non c'è nessuna novità. Russi e ucraini ne discutono da settimane ma non c'è l'accordo per la completa evacuazione. A proposito dell'acciaieria Azovstal: nuove immagini satellitari di Maxar technologies, pubblicate ieri dalla Cnn, mostrano che molti degli edifici residenziali e governativi direttamente a Est dell'impianto sono stati completamente distrutti. La Cnn però precisa: «Non è chiaro dalle immagini satellitari scattate ieri se siano state distrutte anche strutture sotterranee dove si rifugiano soldati e civili ucraini».

Mentre scriviamo, le bombe cadono su Kharkiv, la seconda città dell'Ucraina, dove sono stati colpiti due scuole, 20 palazzi e un furgone della polizia con aiuti sanitari nel Lugansk, dove i russi avrebbero sparato anche su due bus con civili in fuga dalla città di Popasna, nella parte orientale della regione. Bombe anche su Odessa, in particolare sull'aeroporto. Le esplosioni sono state udite subito dopo che le sirene dei raid aerei hanno suonato in tutta la città.

Infine, sempre a proposito della salute di **Vladimir Putin**, l'edizione americana del quotidiano britannico *The Sun* ha pubblicato un'intervista a un «insider del Cremlino», che ha riferito: «**Putin** deve subire un'operazione per il cancro e per questo cederà il potere al segretario del Consiglio di sicurezza della Federazione Russa, il settantenne **Nikolai Patrushev**». Non è la prima volta che sulla salute del presidente russo vengono diffuse notizie di seguito puntualmente smentite, secondo cui lo zar, 69 anni, avrebbe un cancro e un inizio di morbo di Parkinson: «Sappiamo molto bene che ha il cancro e il morbo di Parkinson, come abbiamo detto molte volte. La fonte non ha rivelato quando **Putin** verrà operato ma ha aggiunto che la decisione di trasferire temporaneamente i poteri a **Nikolai Patrushev** è arrivata dopo un faccia a faccia di due ore tra i due uomini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Va evitato un conflitto nucleare»

Mosca ridimensiona le minacce atomiche, ma accusa la Nato: «Sabota i negoziati di pace». Il presidente ucraino sente Macron e BoJo, Guterres (Onu) chiama Erdogan

di STEFANO GRAZIOSI

La crisi ucraina sta continuando a compattare l'asse sinorosso. Il ministro degli Esteri di Mosca, **Sergej Lavrov**, ha rilasciato ieri un'intervista all'agenzia di stampa cinese Xinhua, attaccando la Nato e l'ordine internazionale occidentale. «Stiamo assistendo alla manifestazione del classico doppio standard e dell'ipocrisia dell'establishment occidentale in questo momento. Esprimendo pubblicamente sostegno al regime di Kiev, i Paesi della Nato stanno facendo di tutto per impedire il completamento dell'operazione attraverso il raggiungimento di accordi politici», ha detto. Il ministro ha inoltre esortato l'Occidente a fermare l'invio di armi all'Ucraina, accusandolo in secondo luogo di voler «soffocare l'economia

russa» a suon di sanzioni. «Ci concentreremo su de-dollarizzazione, de-offshoring, sostituzione delle importazioni e rafforzamento dell'indipendenza tecnologica. Continueremo ad adattarci alle sfide esterne», ha proseguito il ministro, secondo cui i negoziati, pur tra le difficoltà, stanno proseguendo. Tra i punti necessari per un accordo, **Lavrov** ha in particolare citato «la revoca delle sanzioni». «Prima l'Occidente accetterà la nuova realtà geopolitica, meglio sarà per sé e per la comunità internazionale nel suo insieme», ha chiosato.

Sempre ieri, probabilmente non a caso, il ministro degli Esteri russo ha comunicato che il volume degli scambi commerciali tra Mosca e Pechino dovrebbe arrivare a 200 miliardi di dollari entro il 2024. Insomma, l'invasione

dell'Ucraina sta consolidando l'asse tra Cina e Russia. È anche alla luce di questo fattore che vanno letti i recenti viaggi di **Boris Johnson** e **Ursula von der Leyen** in India: viaggi con cui Londra e Bruxelles hanno cercato di impedire che l'asse antioccidentale finisca concludere anche Nuova Delhi. Questa preoccupante situazione è in buona parte frutto della fallimentare politica estera di **Joe Biden** che, differenzialmente dal predecessore, ha smesso di incunearsi nelle relazioni Mosca-Pechino e, avviando un'improvvisa distensione con l'Iran, si è alienato le simpatie di Paesi un tempo aganciati all'orbita americana (come l'Arabia Saudita). La Cina, dal canto suo, punta a dividere il blocco transatlantico, oltre a rendere definitivamente Mosca il proprio junior partner. Uno scenario allarmante,

perché - al di là della sua retorica dal sapore multipolare e terzomondista - Pechino non è affatto esente da ambizioni imperialiste ed egemoniche (si pensi solo alle sue mosse in Africa o nel Mar cinese meridionale). Purtroppo l'amministrazione Biden non ha una linea chiara: appena l'altro ieri **Axios** riferiva di sue spaccature sul futuro dei dazi di **Donald Trump** alla Cina.

Oltre a sentire l'omologo svizzero **Ignazio Cassis**, **Volodymyr Zelensky** ha avuto ieri una telefonata con **Emmanuel Macron**. Il presidente francese ha garantito un incremento dell'assistenza militare e umanitaria, oltre al sostegno nelle indagini sui crimini contro l'umanità. **Macron** ha espresso anche preoccupazione per la situazione a Mariupol, non escludendo una mediazione in vista di «un accordo che for-



PREOCCUPATO Volodymyr Zelensky continua a chiedere armi [Ansa]

nisca garanzie di sicurezza per l'Ucraina». Il presidente ucraino ha avuto poi un colloquio con **Johnson**. «Abbiamo parlato della situazione sul campo di battaglia e nella bloccata Mariupol. Abbiamo discusso del sostegno difensivo all'Ucraina e degli sforzi diplomatici per raggiungere la pace», ha twittato **Zelensky**, mentre il suo consigliere, **Mykhailo Podolyak**, ha accusato il Cremlino di rifiutare le proposte per

un corridoio umanitario a Mariupol. Frattanto Mosca ha dichiarato che il rischio di un conflitto nucleare deve essere ridotto al minimo, mentre si è tenuto un nuovo scambio di prigionieri tra Ucraina e Russia. Sempre ieri, il segretario generale dell'Onu, **Antonio Guterres**, ha sentito **Recep Tayyip Erdogan**: i due hanno detto di essere impegnati nel perseguire la pace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA